

## La Conserva: “Dal sequestro al carcere: la mia verità”

“Sono innocente: Raimondi  
è un calcolatore e mi accusa  
solo per salvare se stesso”

**Georgia Azzali**



Sempre quell'espressione dura, il volto che a volte tradisce una smorfia beffarda. Mai una lacrima, un cedimento, in otto mesi di processo. Ha fatto di tutto, Antonella Conserva, per non suscitare né simpatia né pietà. Era così anche nei primi giorni dell'inchiesta, quando nel mirino degli inquirenti c'era solo Mario Alessi: scostante, imperturbabile, anche quando difendeva il suo compagno davanti alle telecamere. Non è mai stata simpatica, non è mai parsa né dolce né materna, Antonella Conserva, 35 anni, metà dei quali passati accanto ad Alessi. Ma è colpevole? L'accusa non ha dubbi: partecipò al sequestro di Tommy e forse c'era anche lei quando il suo uomo massacrò il bambino. E' in carcere da più di due anni, da quando Salvatore Raimondi, l'altro complice del rapimento, l'ha dipinta come l'anima nera di questa storia infinitamente crudele e maledettamente banale. «Raimondi è molto furbo e calcolatore: ha avuto un mese di tempo, dal rapimento del bambino al giorno dell'arresto, per costruire le sue menzogne, per salvare se stesso - dice la Conserva dal carcere, affidando le risposte dell'intervista ai suoi avvocati Eduardo Rotondi e Luigi Vincenzo e al criminologo Carmelo Lavorino -. Raimondi ha fatto di tutto per sostenere che non c'entrava nulla: ha detto che ha lasciato Alessi in via del Traglione e che se ne è andato, invece è stato lui ad accompagnare Alessi a Casaltone. Quello che lui ha fatto e che deve negare di avere fatto lo ha addossato a me».

**Ammesso che lei non sapesse nulla del sequestro, pare impossibile che non si sia mai accorta di niente.**

«Non si dubita mai della persona che si ama, le si crede, le si dà fiducia. Non ho mai pensato che Alessi fosse un poco di buono, ero certa fosse vittima di calunnie. Con le sue parole riusciva sempre a farmi vedere le cose nel modo più roseo possibile».

**Ma perché decise di continuare a stare accanto a un uomo che, ancora prima del sequestro, fu condannato in secondo grado per stupro?**

«Ho sempre ritenuto tutto falso: lui così mi diceva, e io gli credevo. Comunque, da quando ho saputo che aveva rapito Tommaso, da quando è emerso che mi tradiva con le prostitute - e non mi interessa il colore - da quando ho preso coscienza del fatto che ha fatto del male a me e a nostro figlio, ho chiuso con lui. Mi ha manipolata e strumentalizzata».

**Riuscirà a tornare in aula per le ultime udienze, visto che lui sarà presente?**

«Non lo so. Giovedì, non me l'aspettavo fosse lì. E' stato un colpo: non avrei voluto nemmeno entrare, quando mi è stato detto che c'era».

**Crede che Alessi abbia potuto uccidere Tommy, come ritiene l'accusa?**

«No, per quanto mi senta ingannata e ferita. Non ha avuto nemmeno il coraggio di uccidere il cane degli Onofri (che aveva fatto sparire qualche giorno prima del sequestro, perché non abbaiasse, e poi liberò, ndr). Credo che l'assassino sia qualcun altro, però lui non doveva nemmeno permettersi di pensare al rapimento di un essere umano: questo non glielo perdonerò mai».

**Il 2 marzo 2006, giorno del sequestro, lei dice di essere andata in auto a prendere Alessi verso le 20,30, poco prima del bar di Casaltone, perché lui le aveva detto di avere un appuntamento di lavoro. In realtà aveva appena rapito e forse ucciso Tommy. Lei non ha notato nulla di strano quando è salito in auto? Era sporco di fango? E dal punto di vista emotivo, in che stato era?**

«Alessi non faceva l'impiegato, faceva il muratore all'aperto e al chiuso. Poi era sera, e io stavo pensando alla guida. L'auto era la sua: la mattina successiva la guidò lui».

**Suo figlio Giuseppe, che allora aveva poco meno di sei anni, era in auto con lei?**

«Certo, siamo partiti da casa alle 20,15-20,20: lui è andato subito a sedersi sul sedile dietro».

**Quella sera, prima dell'appuntamento con Alessi, passò dai suoi genitori a Bocca d'Enza per lasciare suo figlio?**

«Assolutamente no. Da Coenzo, andammo direttamente verso Sorbolo e Casaltone.

**C'è un'intercettazione, però, in cui sua madre dice che forse lei, Alessi e il bambino eravate a casa sua alle 19,45 circa.**

«Se fosse vero, sia io che Alessi avremmo dovuto essere alla stessa ora in più posti, perché è certo che alle 19,45 lui era in casa degli Onofri, mentre i periti hanno sostenuto che quando io ho ricevuto la telefonata delle 19,34 dalla Bettati si è agganciata la cella di via Emilio Lepido che non arriva a coprire l'area della casa dei miei genitori».

**Sempre in un'altra conversazione con sua madre, lei le dice una frase del tipo: «Se molli tu, si perde tutto». Perché? Ammetterà che sia perlomeno ambigua?**

«Detta così, certo, perché è estrapolata dal contesto: in realtà, io volevo semplicemente dire a mia madre di farsi forza per andare avanti, per me e per Giuseppe. Anche quando scrissi ad Alessi che c'erano cose più gravi di questo caso, lo dissi perché in quella stessa lettera facevo cenno agli attentati nel mondo, a tutti i morti sul lavoro».

Una questione di numeri... «Sì, ma non vuole dire nulla, perché anche solo il rapimento di un essere umano è imperdonabile».

**Perché, dopo oltre due anni, ha ammesso di aver ricevuto la telefonata delle 20,17 di Raimondi? Non è un autogol?**

«Potrebbe sembrare così, ma io ho sempre detto la verità. E anche questa volta, sebbene qualcuno possa valutare la cosa controproducente per me, ho deciso di dire il vero: sono più tranquilla e ho ritrovato la fiducia, grazie anche ai miei nuovi avvocati Rotondi e Vincenzo (subentrati lo scorso marzo,

ndr), così mi sono ricordata di quella telefonata. Ero in auto e stavo andando da Alessi: ho sentito una voce maschile, non ho idea se fosse Raimondi, la chiamata è durata pochi secondi. Poi non so se sono arrivati altri squilli, la suoneria era bassa e l'auto faceva rumore».

**C'è un elemento che potrebbe pesare contro di lei: il 3 marzo, quando ancora nulla era trapelato sui giornali, lei disse a Chiara Vignali di essere molto preoccupata per l'eventuale impronta che Alessi avrebbe potuto lasciare su un nastro adesivo in casa Onofri.**

«Io non parlai dell'impronta quel giorno, ma dopo che la cosa era apparsa sui giornali. E poi, se fossi colpevole, avrei dovuto sapere che Alessi non aveva toccato alcun nastro. Anche questa è una prova della mia innocenza».

**Torniamo alla sera del sequestro: cosa fece dopo essere andata a prendere il suo compagno a Casaltone?** «Andammo a casa: io salii al piano superiore e cominciai a guardare la tv, poi venne su anche Alessi. Nel frattempo il bambino era andato a letto».

**Come e quando venne a sapere del rapimento?**

«La mattina dopo: tutti ne parlavano».

**Ha scelto il rito ordinario, invece dell'abbreviato, rinunciando anche allo sconto di pena in caso di condanna. Eppure, ha rifiutato di farsi interrogare, limitandosi alle dichiarazioni spontanee. Perché?**

«Gli accordi iniziali con i miei precedenti avvocati erano che avrei risposto alle domande in aula, poi loro hanno deciso il contrario. Anche questo fatto mi ha dato fastidio e mi ha spinto a cambiarli. Dello sconto di pena, invece, non me ne importa nulla, perché sono innocente».

**Riesce ad avere rapporti con suo figlio? Quale immagine vorrebbe che lui avesse di lei?**

«Stargli lontana è la sofferenza più grande. Aspetto solo il momento di riabbracciarlo e di godermelo. Vorrei che continuasse a pensare che sua madre non ha colpe. Io ho fiducia nei giudici».

**Anche se l'accusa ha chiesto la sua condanna a 30 anni?**

«Me l'aspettavo, ma è stato comunque duro sentire la richiesta in aula. Ho pianto, continuo a pensarci, però voglio credere che potrò uscire presto, tornare da mio figlio e dalla mia famiglia che non mi ha mai abbandonata».

**Vorrebbe dire qualcosa alla famiglia Onofri?**

«Per ora no, prima voglio essere assolta».

**Dieci giorni al verdetto. Dieci giorni per sapere chi è la donna che ha amato Alessi.**

**L'ex compagna di Alessi Antonella Conserva ha sempre sostenuto di non sapere nulla del sequestro.**

**Su Alessi ha detto: «Ho chiuso con lui: mi ha manipolato. Ma non credo abbia ucciso il bambino».**